10

NOTIZIA

DE' LAVORI DELL' ACCADEMIA PONTANIANA

per gli anni 1835 e seguenti fino al 1844

DEL

CAV. F. M. AVELLINO

SEGRETARIO PERPETUO

Dopo che l'uomo conquistò la scienza, già le scienze a'dì nostri conquistano gli uomini. Lenta e malagevole fu quella prima conquista, per compier la quale convenne superare ostacoli di ogni natura; nè tra questi eran certamente i minori quelli che al rigoroso metodo del ragionamento frapponea la fantasia, tanto fertile produttrice di chimere, quanto facile ad appagarsene: la quale, per recarne de' molti esempli un solo, coll'inutile dispendio de'suoi cieli di cristallo ponea pur tanto ingombro agli studii di un Galileo, di un Keplero, di un Newton. L'uomo passò finalmente illeso tralle seduzioni di quella maga, come Ulisse giusta la favola trall'incantevole armonia delle Sirene. Raggiunto ch'egli ebbe il metodo sperimentale, scoverta la bussola, la tipografia, e più recentemente ancora

le macchine a vapore, trovasi già ora formata la scienza, tanto diversa dalle immaginazioni, quanto il vero ed il certo è dal fantastico e dall'ideale. E questa scienza quando è classificata in bell'ordine, mostrasi in quelle fogge distinte e tutte sublimi, che noi chiamiamo, ed a ragione, le *scienze*.

Queste appunto, come io dicea pocanzi, conquistano or gli uomini: e la conquista loro è rapida, possente, sicura, inevitabile. Il loro splendore, dirò anche il loro alito, si sparge spontaneo, ed in tutte le direzioni: istruisce, dirozza, alimenta: anche i più ritrosi ne rimangon tocchi: il sentono, spesso prima di comprenderlo: e l'ignoranza, cieca in ogni altro, conosce pure che esiste fuor di essa alcuna cosa che la minaccia, e che si va adoperando a distruggerla. Il tempo, in cui questa ignoranza potrà dirsi in tutto il globo un anacronismo, non è certamente lontano; e quando questo tempo sarà giunto, allora compiuta sarà pur la conquista che degli uomini or fanno le scienze.

I congressi degli scienziati sono, senza dubbio alcuno, tra'mezzi potentissimi per affrettar questo tempo. In questi comizii del sapere, messi a contatto gli intelletti, e gli studii più utili, la produzione de'loro frutti dee aumentarsi per una verità morale, della quale non è permesso muover dubbio: ed ove pur sen movesse, gli esempli che in poco tempo già se ne accumulano, il bandirebbero tosto. Ed all' aspetto di un così bel risultamento, quanto utili e grandi mostransi queste mature nostre istituzioni a confronto di quelle famose panegiri dell'antica Grecia in cui un correr di destrieri, o un'atletica forza di muscoli riputavansi solo degno argomento de'dardi della Pindarica Musa!

Napoli, chiamata ad accogliere gli scienziati del VII congresso, giustamente ne festeggia con ogni sorte di apparato l'arrivo. Ma tocca precisamente alle napoletane accademie il prendere in questa occasione quella parte, di cui la natura stessa delle loro istituzioni impone loro il dovere. La nostra fregiandosi del nome di un illustre Italiano che fu tra'precursori del risorgimento del sapere, in doppio modo ha deliberato mostrare agli scienziati d' Italia del VII congresso la sua premura di corrispondere, per quanto in essa è, al comune scopo dell'incremento di ogni utile cognizione.

In primo luogo essa ha deciso far in questa occasione una succinta esposizione de' suoi studii dell' ultimo decennio, e questa cura ha affidata al suo segretario perpetuo.

Ed in secondo luogo essa ha voluto che di alcuni saggi de' suoi studii attuali nelle diverse classi, in cui trovasi distinta, fosse offerto il dono.

Perchè adunque si compia, il meglio che per me si possa, la prima di queste deliberazioni, credo opportuno il tenermi nella mia esposizione lontano da ogni diffusione. E sebbene a temer abbia che il mio dire possa così aver taccia di arido e disadorno, pure, poichè non ad alcun oratorio esercizio, ma ad una semplice

indicazione degli argomenti de'nostri lavori dee questo concernere, parmi che trovar possa opportuna scusa, ove si osservi che simili ragionamenti vanno compresi tra quelli che per un antico adagio negano di per sè stessi il ricevere ornamenti, e son contenti alle severe forme dell'insegnamento.

Cominciando adunque da'lavori dell'anno 1835, e distinguendoli secondo le diverse classi della nostra accademia, non pochi a rammentar ne trovo concernenti alle scienze naturali.

Tali sono le osservazioni del cavaliere Pasquale Panvini *sulla febbre costituzionale biliosa cambiata in tifoide che dominò in Sicilia nel 1833*, e quelle del signor Giovanni Semmola *sopra un creduto rimedio litontritico*. Il sig. Pietro de Filippis, ora defunto, con una sua memoria cercò di provare *che il colera non sia un male contagioso*, e con altra il signor Ovidio Nazzari, anche di poi defunto, dimostrava *non esser contagiosa la tisi pulmonare*. Il cavalier Michele Tenore lesse una notizia *sull'albero di melangolo che vedesi in Fondi, e credesi piantato da S. Tommaso d'Aquino*. Nè mancarono lavori ne'quali si videro le naturali scienze applicate alle ricerche archeologiche. Di tal genere furono le osservazioni del signor Ernesto Capocci *sulle colonne del tempio di Serapide in Pozzuoli forate dalle foladi*, e *l'analisi chimica* presentata dal cavalier Francesco Lancellotti, anche oggi defunto, *di alcune sostanze rinvenute negli scavi di Pompei*.

Non poche dissertazioni ancora furono lette nello stesso anno attenenti alle scienze morali ed economiche. Il cavaliere arcidiacono Luca de Samuele Cagnazzi intrattenne l'accademia *sul salario e nutrimento de'contadini di Puglia*. Il signor abate Vito Buonsanto lesse alcune osservazioni *sugli effetti economici derivanti dal dazio sulla introduzione de'libri esteri*, ed altre il cavaliere Filippo Rizzi *circa le leggi repressive del duello*. Rammentiamo ancora il cenno dato dal cavaliere Giacomo Filioli *sulla fondazione del reale albergo de'poveri di Napoli*; la memoria del signor Raimondo Grimaldi *sulla monetazione di rame del regno di Napoli*; e l'altra finalmente del consiglier Niccola Marini, che pur di poi mancò alla vita, relativa alle *istituzioni del dritto pubblico ed amministrativo del regno di Napoli*.

Per ciò che spetta alla storia e letteratura antica, son da ricordare le osservazioni del signor abate Raimondo Guarini *su di alcune antiche iscrizioni, e precisamente sulla lapida allora scoperta ed attinente alla religione del dio Silvano*; quelle del cavaliere Agnello Carfora *sulla introduzione della cavalleria nell'antica milizia*; la *descrizione* presentata dal cavaliere Antonio Niccolini *di un antichissimo arco esistente presso il lago Velino, con alcune osservazioni su gli archi*; la memoria del signor Vincenzo de Ritis *sulla musica greca*, che venne seguita da un'altra del cavaliere Cagnazzi *sull'antica e sulla moderna musica*; in ultimo alcune osservazioni del signor principe di San Giorgio Domenico Spinelli *sopra una moneta cufica malamente attribuita al nostro re Ruggiero*.

Fecero poi sentire gli accenti delle Muse il signor Giulio Genoino con una poesia

sulle varie emigrazioni dell'accademia, ed il signor Giuseppe Campise con un capitolo intitolato *lo sguardo d'Eloi sulla terra*.

In questo anno fino a tre memorie furono ricevute in risposta al programma proposto dall'accademia nel 1833; ma, fattone l'esame, nessuna fu trovata meritevole del premio. L'argomento ne era il seguente: *istituire accurate ricerche istoriche sulla condizione delle provincie che compongono il regno di qua del Faro, nell'epoca che decorse dalla caduta dell'impero occidentale sino alla fondazione della monarchia sotto Ruggiero, ed esibirne i risultamenti*. Nè è a tacere che nell'anno stesso l'accademia diresse una domanda a S. E. il Ministro degli Affari Interni, concernente al dazio su'libri esteri, che accrescea allora le difficoltà del commercio librario. Non molto dopo faceva simili generosi voti l'Eccellentissimo nostro Presidente onorario perpetuo, sig. Marchese di Pietracatella, con un libro appositamente impresso; e la munificenza del nostro Augusto Sovrano non ha guari esaudiva queste voci col diminuire notabilmente quel dazio.

Nel medesimo anno venne intrapresa la stampa della storia di Camillo Porzio colla biografia di questo forbito scrittore distesa diligentemente dal signor Agostino Gervasio.

La biblioteca dell'accademia nel 1835 fu arricchita di varii libri donati dagli autori, tra'quali ricordiamo il cavaliere Lodovico Bianchini, Felice Bisazza, il cavaliere Cagnazzi, Carlo Mele, il signor Montagne, monsignor Carlo Emmanuele Muzzarelli, Franco Savojardi e il cavaliere Tenore.

Nel corso dell'anno 1836 due memorie furono lette all'accademia relative alle scienze naturali; la prima del signor Semmola contenente alcune *osservazioni sulla farmacologia del professor Giacomini*, la seconda del cavaliere Panvini, il quale *descrisse una novella sciringa di sua invenzione*.

I lavori spettanti alle scienze morali ed economiche furon presentati dal cavaliere Cagnazzi, il quale lesse una memoria *sulla mendicità;* dal cavaliere Panvini che ragionò sullo stesso argomento; dal signor Pasquale Liberatore, or già defunto, che imprese a dimostrare *come le regole della scienza economica sono il fondamento della pubblica amministrazione;* e dal sig. Vitaliano Sabatini il quale favellò *sul dissodamento de'monti*.

Per quel che concerne la storia e letteratura a noi più vicina, ricordo la dissertazione del signor Salvatore Fusco *sopra alcune monete della zecca di Clarenza*, destinata dall'autore a formar parte degli atti dell'accademia. Nè tralascio di rammentare la *notizia*, scritta dal signor Michele Tafuri, *della vita e de'lavori editi o inediti di Niccola Aloisio letterato dello scorso secolo;* e le *osservazioni* del cavaliere Filioli *sopra alcune opere di belle arti esposte nel real museo nel 1835*, che furono indi impresse negli *annali civili* delle due Sicilie.

In questo anno furono più scarsi di numero i lavori presentati all'accademia:

nè esser dee maraviglia quando si consideri che cominciò allora questa nostra città ad esser tormentata dallo spaventevole flagello del colera.

E pure grato mi riesce il notare che l'accademia, spettatrice e parte di cotanto lutto, non intermise le sue ordinarie tornate, e lo stesso micidial malore scientificamente la tenne occupata. In fatti il cav. Giosuè Sangiovanni presentava una *nota* de' professori Ramaglia, Tiberio, Chiaja, e Manfrè *relativa alla osservazione da essi fatta di diversi vermini del genere Trichocephalus dispar di Rodolphi ne' cadaveri de' morti di colera.*

Molti libri donati furono pure nello stesso anno da' signori barone Francesco d'Epiro, Luigi Ferrarese, Genoino, Luigi Granata, Montagne, cavalier Bernardo Quaranta, Vincenzo de Ritis, cavaliere Rizzi, Vincenzo Rossi.

Nell'anno 1837 benchè continuassero in Napoli le stragi del colera, non per tanto non poche memorie furon lette all'accademia; e tra queste una dal sig. Fedele Amante pertinente alle scienze fisico-matematiche, che contiene alcune *considerazioni sulle formole adoperate comunemente da' geografi per calcolare le posizioni geografiche de' vertici de' triangoli geodetici.*

In quanto alle scienze naturali, il cavaliere Gio. Batista Quadri presentò una memoria *su varie specie di rimedii segreti, e su l'acqua adoperata dal cav. Bonazzi per guarire dal colerà.*

Due memorie concernenti la letteratura antica furono lette all'accademia; l'una del segretario perpetuo cav. Francesco M. Avellino, nella quale si faceano alcune *osservazioni su Plauto*; l'altra del signor Lelio Carfora *sulla origine de' linguaggi.*

In quanto alla storia de' tempi a noi più vicini, il cavalier Giuseppe di Cesare diè lettura del 1° libro della sua *storia di re Manfredi*, la quale avendo nell'anno seguente compiutamente presentata, fece poi di pubblica ragione.

Varii lavori poetici furono intesi a ristorare gli animi dalle più severe occupazioni: tali furono un *capitolo* del signor barone d'Epiro intitolato *l'amicizia;* un altro *capitolo* del signor Genoino sulla *vigilia di Natale*: ed il 1° canto di un poema del cavaliere Vincenzo Caracciolo, immaturamente poi da morte rapito, intitolato *il colera morbo in Europa*. Diè inoltre il signor Genoino lettura all'accademia di un dramma istorico di sua composizione intitolato *gli Scudery in Provenza.*

Fecero dono di opere loro alla nostra biblioteca i signori Amante, Carlo d'Andrea, Matteo de Augustinis, Michele Baldacchini, cavaliere Bianchini, cav. Luigi Blanch, cav. Cagnazzi, Matteo Camera, cavaliere Andrea Campana, Luigi Cardinali, cav. di Cesare, Stefano delle Chiaje, Oronzio Gabriele Costa, Gervasio, Giovanni Guarini, abate Guarini, Cecilia de Luna Folliero, Pasquale Liberatore, Rosario Mangoni, Manfredonia, Montagne, Domenico Simeone Oliva, Fortunato Padula, S. E. il Marchese di Pietracatella, Gennaro Ravizza, cavaliere Salvatore de Renzi, Filippo Scolari, Stanhope, e Andrea Tripaldi.

Tra'lavori dell'anno 1838 noverar dobbiamo, per ciò che concerne alle scienze matematiche, una *memoria* del cavaliere Ferdinando de Luca *sul principio unico e fondamentale delle scienze matematiche.*

In quanto alle scienze naturali, il cavalier de Renzi lesse due dissertazioni, la prima *sull'obbligo che corre al medico di ben studiare le malattie popolari*: la seconda *sulla necessità di studiare le epidemie con alcune considerazioni sulla danzomania.* Queste dissertazioni furono poi entrambe pubblicate dall'autore. Lo stesso cavaliere de Renzi cominciò la lettura della sua opera *su i progressi della medicina italiana dal risorgimento delle lettere fin oggi*, che compì negli anni consecutivi, e tutta poi pubblicò per le stampe nel 1843. Il cavalier Tenore lesse le sue *note al viaggio fatto dal dottor Bertoloni in queste nostre regioni, con un'appendice relativa alle colonne del tempio di Serapide in Pozzuoli.* Altre memorie furono ancora presentate: dal barone Giuseppe Niccola Durini l'*esame geologico sull'abbassamento ed inalzamento del mare:* dal signor Granata le *osservazioni sul semenzajo recentemente stabilito in Napoli, e su di alcune esperienze ivi istituite:* dal cav. Niccolini *le osservazioni sull'elevazione ed abbassamento del mare*: dal signor Gaetano Pesce la discussione *sulle generazioni spontanee.* Vennero poi destinate a far parte degli atti una memoria del sig. Leopoldo Pilla contenente alcuni *cenni sulla struttura geologica della Sicilia citeriore*, ed un'altra del signor Rossi *sopra una mediterranea navigazione tra Foggia e Manfredonia, e sulla irrigazione di quella provincia;* e questa ultima trovasi già inserita nel IV volume de'nostri atti.

I lavori risguardanti le scienze morali ed economiche furono una memoria del cavalier Blanch *sullo stoicismo;* un'altra del barone Durini *sulla ragione umana;* quella del signor de Augustinis col titolo *la ricchezza degli stati sta meno nel produrre molto, che nel produrre con antiveggenza e criterio;* l'altra del signor Pesce, in cui si dà una *nuova spiegazione della scienza nuova del Vico;* ed in fine lo scritto della signora Cecilia de Luna Folliero *amore è l'egida della natura avverso il vizio ed il dolore*, che venne poi impresso in Trieste nel 1839.

La storia patria tenne esercitato il signor Baldacchini il quale lesse un discorso *sulla storia generale del regno di Napoli.*

La nostra biblioteca si accrebbe nel 1838 de'libri offerti in dono da'signori Ermanno Abich, Giacinto Armellino, barone Cesidio Bonanno, Pasquale Borrelli, cavalier Cagnazzi, cav. di Cesare, colonnello Marcantonio Costa, dottor Anastasio Cocco, Valentino Fassetta, abate Fidecheli, canonico Alfonso Filipponi, Liberatore, cavalier de Luca, Montagne, Moreau de Jonnès, dottor Giacinto Namias, Padula, Carlo Passerini, S. E. il Marchese di Pietracatella, dottor Portal, abate Giuseppe del Re, canonico Carlo Rodriquez, Stanhope, giudice Giov. Batista Tommasi, cavalier Lionardo Vigo, Marchese di Villarosa, e Ferdinando Visconti.

Nel corso dell'anno 1839 non pochi lavori sulle scienze naturali furono

presentati all' accademia. Il cavalier de Renzi lesse le *osservazioni sulle infermità che distrussero l' armata della lega presso Napoli nel 1528:* il signor Semmola la *notizia di un caso singolare di catalessi con sognazione spontanea:* il cavaliere Panvini ragionò *di una specie particolare di argilla smettica che trovasi presso S. Caterina in Sicilia*: lo stesso cavaliere Panvini esibì una pianta di Madras, narrando come l' avesse ricevuta, e la semina fattane sino allo sviluppo.

I lavori concernenti le scienze morali ed economiche furono una memoria del signor Giorgio Masdea *sul sistema della istruzion pubblica considerata relativamente al sapere civile;* un' altra del signor Liberatore *sulle miniere del regno di Napoli;* due del cavaliere Blanch, la prima *sulla teorica considerata nella sua essenza, e ne' suoi effetti*, la seconda *sul commercio;* le osservazioni del signor Salatini *sul sistema di pubblica istruzione;* quelle del sig. Borrelli *su' danni morali, che produce la guerra;* e le altre del signor de Augustinis *sul lento progresso della popolazione e dell' agricoltura presso di noi.*

In quanto alla letteratura, due dissertazioni lesse il signor Giuseppe Campagna 1° *sulle attuali condizioni della letteratura in Italia,* 2° *sullo scopo che aver dovrebbe la bella letteratura.*

Avendone chiesto il permesso, il signor Filippo Casoria, benchè non ascritto alla nostra accademia, le comunicò pure le sue *osservazioni sulla dottrina ippocratica del signor Sprengel.*

Nella classe di storia e letteratura rammento le *considerazioni* del sig. Giovanni Giuseppe Fusco *intorno ad alcune monete aragonesi*, le quali saranno pubblicate nel V volume de' nostri atti: il *saggio di un' opera intitolata filosofia delle lingue*, di cui fece lettura il signor Salvatore Cirillo: i *cenni* del sig. Liberatore *sul progresso nelle scienze e nella industria*: e le *osservazioni* del cavalier di Cesare *sull' opera pubblicata dal signor Amari in Palermo relativa alla storia Siciliana nel secolo XII.*

Si pubblicò nel 1839 la *storia* d'*Italia* di Camillo Porzio la quale fu intitolata a S. E. il sig. Marchese di Pietracatella, come un attestato di rispettosa gratitudine per la protezione di cui è stato sempre largo a favore dell' accademia. Questo importante lavoro inedito di uno de' più celebri nostri patrii scrittori del XVI secolo fu accompagnato dalla vita di esso scritta dal nostro collega signor Gervasio della quale dicemmo già sopra.

Nello stesso anno si riceverono i libri de' signori Pietro de Angelis, Amante, Campagna, consigliere Giuseppe Castaldi, cavalier di Cesare, dottor Clot-Bey, Niccola Corcia, Costa, dottor Fassetta, Niccola Fergola, abate Guarini, cav. de Luca, cavalier Pasquale Stanislao Mancini, Montagne, cavalier Niccolini, Giuseppe Nociti, Massimo Nugnez, Raffaele Pepe, S. E. il Marchese di Pietracatella, Bartolommeo Ravenna, Giovanni Reguleas, Euplio Reina, cavalier de Renzi, Rossi, Semmola, dottor Agostino de Stefano, cavalier Pietro Ulloa, Gregorio Barnaba La Vasta, duca di Ventignano, e Michelangelo Ziccardi.

Nel 1840 furono presentati i seguenti lavori concernenti alle scienze naturali. Il signor Guglielmo Gasparrini lesse una *memoria sulla pietra fungaja*, che è stata già inserita nel secondo volume de'nostri atti: altra ne lesse il sig. Giuseppe Ignone *sul gas illuminante considerato come atto a supplire la forza del vapore*. Due memorie furono lette dal sig. Pilla, l'una relativa *all'applicazione della teoria de'crateri di sollevamento al vulcano di Roccamonfina in Campania*: l'altra che contiene alcune *osservazioni sulle lave e le rocce periodiche affini*. Il signor colonnello Costa ragionò *sull'elettro-magnetismo, e sulle speranze che si hanno di vederlo somministrare una forza motrice più utile di quella del vapore*; ed in altro lavoro parlò *dell'aria compressa considerata come un mezzo da supplire le macchine a vapore*.

In quanto alle scienze morali ed economiche, son da ricordare le *osservazioni* del sig. Sabatini *sulle norme della pubblica istruzione*; le altre del signor de Augustinis *sulla natura e gli ufizii delle leggi*; quella del signor Borrelli, colla quale *si esaminano alcuni problemi storici relativi a'curiali di Napoli*. Il signor canonico Rodriquez benchè non pontaniano, lesse tra noi una *confutazione delle teorie del Condillac*. Finalmente il signor Rossi lesse un *ragguaglio de'lavori di bonificazione eseguiti finora in Terra di Lavoro*.

Per ciò che spetta alla letteratura ed alla storia patria, è da rammentare la memoria del signor Salvatore Fusco *sul terzo dello scudo coniato da Carlo V nel regno di Napoli*, la quale verrà impressa in uno de'prossimi volumi de'nostri atti.

Di lavori poetici non abbiamo a parlare che di un *sonetto* intitolato *la storia*, del signor barone d'Epiro.

Si accrebbe nel 1840 la biblioteca pe'doni de'signori Onofrio Abate, cavalier Francesco Adilardi, Amante, d'Andrea, Mariano d'Ayala, Baldacchini, Francesco Briganti, Antonio Cali-Sardo, Matteo Carpino, Castaldi, Lorenzo Coco-Grasso, colonnello Costa, Corcia, Luciano Fiorentino-Leto, Francesco Saverio Formoso, Gajani, Vincenzo de Grazia, giudice Domenico Ruggiero Greco, Vincenzo Linares, Francesco Longo, Cecilia de Luna Folliero, duca de Luynes, Cesare Marini, Morean de Jonnès, Nunzio Morello, P. Alessio Narbone, Nugnez, cav. Andrea Papadopulo Vretò, Vincenzo Pergola, Salvadore Portal, Rocco Pugliese, dottor Reguleas, giudice Biagio Antonio Roberti, can. Rodriquez, Giovanni Sannicola, Giuseppe Vercillo, e cavalier Lionardo Vigo.

Nell'anno 1841 una memoria matematica fu letta dal signor Rossi intitolata *ricerche intorno ad una superficie, secondo la quale potrebbonsi conformare le estremità inferiori de'moli sporgenti in mare*.

I lavori, che alle scienze naturali si riferivano, furono i seguenti: del cavaliere Panvini *il saggio di conciliazione fra la geologia e la cosmologia Mosaica*; una *nota* del signor colonnello Costa *sulla possibilità di verificare il viaggio aerostatico, che dicesi intenda fare M. Green col pallon mostro da Londra a New-York*; alcune *considerazioni*

del signor Semmola *sopra i più frequenti e gravi errori seguitati nelle opere di filosofia terapeutica*; ed una memoria del cavalier de Renzi *sulle riforme che converrebbe adottare nell'insegnamento e nella professione medica*. Il cavaliere arcidiacono Cagnazzi espose il suo *progetto di tonografia*, mostrando il suo tonografo, e facendone veder l'applicazione; ed il cavaliere Quadri dopo avere informata l'accademia delle due prime operazioni di strabismo praticate dal signor Furnari in Napoli, comunicolle le modificazioni da lui medesimo apportate al metodo di Dieffenbach. Quasi tutte le sopra citate memorie videro la luce, essendosi pubblicate o ne' nostri giornali scientifici e letterarii, o separatamente dagli autori.

Per quel che si attiene alle scienze morali ed economiche, rammento le *considerazioni* del signor de Augustinis *sulla natura e sugli effetti della moralità nelle scienze lettere ed arti*, e le altre sul *pauperismo in Europa*, *e su' provvedimenti tendenti a sradicarlo*.

De' lavori letterarii, che si presentarono nel 1841, fecero parte la memoria del cavalier Francesco Bozzelli *sulle origini e le vicende della poesia ebraica;* l'altra del signor Liberatore *sul medio evo*; quella del signor de Ritis *sulla lingua napoletana*; le osservazioni del signor cav. Papadopulo-Vretò *sullo stato attuale delle lettere in Grecia*, ed il *cenno biografico del conte di Guilford* scritto dallo stesso autore. In fine fu menzione della memoria del signor Fusco *intorno ad alcune monete di Amalfi*, la quale approvata per gli atti sarà inserita nel quinto volume degli stessi:

Furono offerti in dono nel 1841 i libri de' signori Gaetano Arcieri, barone Andrea Bivona, cav. Cagnazzi, Gabriele Cosentino, abate Gnarini, Francesco Ilarii, Paolo Anania de Luca, Filippo Parlatore, dottor Carlo Passerini, Raffaele Pepe, Errico Piraino, Giorgio Rathgeber, Biagio Antonio Roberti, Rossi, e Sabatini.

Nel corso del 1842 varii lavori di scienze naturali tennero occupata l'accademia. Tra esse rammento in primo luogo la memoria del professor Costa *sul fonte di Manduria*, la quale è stata già pubblicata nel IV volume de'nostri atti; le *osservazioni* del sig. colonnello Costa, *sopra un cannone a vapore, la cui invenzione da Leonardo da Vinci in alcuni manoscritti si attribuisce ad Archimede*; quelle del signor Semmola *sull'origine del calore de' viventi*; le altre del cavalier Panvini *sulla cranioscopia di Gall*, e dello stesso una *memoria sulle cause delle malattie scrofolose e rachitiche che si sono rendute così frequenti a' bambini*.

I lavori concernenti le scienze morali ed economiche furono la dissertazione del signor Baldacchini sull' *antica filosofia de' Greci ne' suoi legami colla filosofia del Campanella*, la quale fu poi dall'autore impressa nel 1843; le *osservazioni* del cavalier Panvini *sugli esposti;* e le altre dello stesso *sulla ragione universale del signor Cousin*.

Un sonetto del barone d'Epiro col titolo *Michelangelo* fu il solo lavoro poetico presentato nel 1841.

Riportiamo in ultimo luogo due memorie lette all' accademia, ma non

appartenenti a socii della stessa: nella prima del signor Angelo Beatrice si cercò dimostrare *che si dovrebbe ne' seminarii insegnare un corso di agricoltura, e che lo studio di questa scienza è conveniente agli ecclesiastici;* nella seconda del signor Giocondino del Zio, nominato in seguito nostro socio non residente, *contenevasi la narrazione di un caso di sonnambolismo guarito dall'autore con la sottrazione di alcuni vermini sotto la cute del capo.*

In questo anno fu pubblicato il II volume degli atti della nostra accademia, di cui il nostro Augusto Monarca si degnò di accettar la dedica.

Riuscendo talvolta malagevole il proccurarsi le notizie biografiche de'nostri socii residenti quando si ricerchino qualche tempo dopo la loro morte, l'accademia volle che s'introducesse il costume serbato anche in altre accademie, cioè che il novello socio scelto in vece del defunto ne facesse l'elogio storico: ed il primo a recare in atto questa risoluzione dell'accademia fu il cavalier Mancini, che lesse l'elogio di Pasquale Liberatore di cui prese il luogo.

La biblioteca crebbe di non pochi volumi pe'doni de' signori Felice Abate, Salvatore Alessi, Arcieri, cav. Bianchini, dottor Bartolomeo Biasoletti, Bisazza, cavalier Bozzelli, Oreste Brizi, Lorenzo Bruni, Luigi Catalani, Ippolito Combes, Corcia, Giuseppe Ferrario, canonico Filipponi, commendator Pietro Florio, Giovanni Vincenzo e Gio. Giuseppe Fusco ed Angelo Giampietro, Gervasio, Giuseppe Giulj, Mariano Grassi, abate Guarini, Luigi Mariano Guarini, Francesco Longo, cavalier Mancini, Raffaele Mastriani, Giulio Minervini, Fortunato Luigi Naccari, Noël-des Vergers, Vincenzo Ottaviani, cavalier Rizzi, professor Giovanni Rosini, cavalier Francesco Ruffa, professor Sanguinetti, Antonio Scialoja, dottor Guglielmo Schulz, Francesco Scortegagna, Tommaso Semmola, Domenico Testa, Padre Tornabene, Marino Turchi, La Via, marchese di Villarosa, Andrea Zambelli, e Giuseppe Zigarelli.

Nello stesso anno 1842 l'accademia cosentina si mise pure in corrispondenza colla nostra inviando in dono il I volume de'suoi atti: e quella degli Aspiranti Naturalisti offrì per mezzo del professor Costa le sue periodiche pubblicazioni, e l'accademia nostra volle farle a vicenda dono de'suoi atti.

Nel corso dell'anno 1843 varii lavori concernenti le scienze matematiche furono presentati all'accademia. Ricordo primieramente *la nuova tavola generale d'interpolazione*, che deesi alle ricerche del signor Amante, e la nota dello stesso *sul palmo siciliano*, delle quali la prima è stata già pubblicata nel IV volume de'nostri atti, e la seconda sarà impressa nel V.

Per ciò che concerne le scienze naturali, il signor barone Durini lesse alcune *considerazioni sul calorico de'viventi*, ed il signor Capocci una nota sulla *cometa apparsa nel mese di aprile.*

Le memorie attenenti alle scienze morali furono le *considerazioni* del signor de Augustinis *sugli studii e sul sapere della Sicilia citeriore dal 1831 al 1842;* ed il *discorso*

del signor Sabatini *sulla necessità di moralizzare le azioni sociali per mezzo della educazione.*

Fralle memorie concernenti la storia e la letteratura, citerò le *ricerche storico-critiche* del colonnello Costa *sulla enorme nave che secondo gli storici fè fabbricare Archimede per Ierone II*, e la *dissertazione filologica* del signor conte Trojano Marulli *sul Filocopo del Boccaccio.*

Quantunque non appartenesse alla nostra accademia, il signor Cervelleri fu ammesso a leggere le sue osservazioni *sulla utilità di una carta geologica dell' Italia.*

Nel 1843 il signor Luigi Palmieri comunicò all' accademia di avere insieme col professore Santi Linari ottenuto il fenomeno della scintilla per induzione del magnetismo tellurico. L' accademia nominò una commissione perchè verificasse quella sperienza, e venne da essa sul proposito informata della verità di quella scoperta.

Fu proposto ancora in quell' anno il programma dalla classe matematica con premio straordinariamente stabilito in ducati 200 da accordarsi alla memoria che darà una dichiarazione soddisfacente di tutte le particolarità di un fiume torrente del regno di Napoli, e delle opere idrauliche più conducenti a contenerlo nel suo alveo. L' accademia presentò alcune dilucidazioni su questo programma, che furono onorate dalla firma del nostro presidente onorario perpetuo.

Non senza tristezza richiamar deggio alla memoria la morte di due socii residenti di chiarissima fama, il marchese Tommaso Gargallo ed il signor Raffaele Liberatore alle cui fatiche dobbiamo un classico vocabolario della lingua italiana: non che quella del chiariss. professore Giuseppe Frank nostro socio corrispondente. Le loro meritate lodi furono celebrate da' nostri colleghi Domenico Anzelmi, Giuseppe del Re, e cavalier de Renzi.

La biblioteca nel 1843 si aumentò pe' libri donati da' signori Felice Abate, Onofrio Abate, Andrea de Angelis, Anzelmi, Baldacchini, P. Michele Bertini, cav. Bianchini, Giuseppe Maria Bozoli, Carpino, cavalier di Cesare, Corcia, Andrea Cozzi, Marco del Fabro, Carmelo Faccioli, Leonardantonio Forleo, Agostino Gallo, Vincenzo Gallo, Genoino, Oreste Giammaria, Vincenzo de Grazia, Augusto Guastalla, abate Guarini, Luigi Mariano Guarino, dottor Hauser, barone d'Hombres-Firmas, cavalier Mancini, professore Mohl di Tubinga, Massimo Nugnez, Amalia Paladini, Pepe, Pilla, Giuseppe del Re, cav. de Renzi, Rossi, Angelo Santoro, Tommaso Semmola, barone Giuseppe de Spuches, Mariano Tancredi, cavalier Tenore, signor Tonelli, cavaliere Ulloa, Gaetano Ursino, Giuseppe Vercillo, dottor Wattmann, ed Andrea Zambelli.

Finalmente nello scorso anno 1844, col quale si chiude questa nostra notizia, varie memorie matematiche furono presentate. Il signor Francesco Fergola comunicò un *quadro delle operazioni geodetiche eseguite nel reale officio topografico di Napoli dal 1838 sino al 1844, e di altri precedenti lavori non ancora descritti.* Ricordo pure il discorso

intorno una geografia, del signor barone d'Epiro, ed il ragionamento del signor Rossi *intorno ad alcuni luoghi della sua memoria idraulica già impressa sul diffinitivo bonificamento della campagna vicana*. Lo stesso signor Rossi lesse alcune sue ricerche *intorno ad una specie di superficie anulare*, le quali rese più ampie col titolo *di generalità geometriche sulle superficie anulari* furono dall'autore destinate per gli atti dell'accademia, ove vedranno la luce.

Le naturali scienze diedero argomento al cavalier Panvini di scrivere *sullo stato attuale delle mediche conoscenze*, ed al signor conte Marulli *sulle piante ultimamente venute dal Brasile*. Per quel che concerne alle scienze morali ed economiche, non passeremo sotto silenzio la memoria del sig. Sabatini *sull'arresto personale per cause civili*; l'altra del signor de Augustinis *sulle acque fluenti nella relazione coll'agricoltura, colle industrie, e colla sanità*; i cenni del cavaliere Mancini *sopra una recente opera del principe ereditario (ora Re) di Svezia intorno alle pene ed alle prigioni*; e finalmente la memoria del socio corrispondente signor Marchese de Ribas, *con cui intese di provare, che la rigenerazione del genere umano sta nella riforma dell'educazione femminile*.

In quanto alla storia e letteratura, ricordiamo le osservazioni del signor Paolo Anania de Luca *sopra un globetto di vetro, che si disse rinvenuto nelle campagne di Nola*: le altre del signor abate Giacomo Rucca *sulla origine della popolazione delle terre di nuova scoverta*; il discorso dianoetico del signor marchese de Ribas *sopra 60 classici latini*; *la biografia del marchese Palmieri* distesa dal cavaliere Blanch; ed in fine una novella del signor Borrelli intitolata *il sepolcreto magico*.

Nel 1844 si accrebbe anche di non pochi volumi la nostra biblioteca pe' doni de' signori Eugenio Albèri, Giovanni Armentano, Giacinto Armellini, Giuseppe Bandiera, Giuseppe Maria Bozoli, Briganti, Brizi, Federico Bursotti, Giuseppe Capone, Beniamino Caracciolo, abate Carpino, dottor Cascio-Cortese, Francesco Saverio Casularo, Giuseppe Cecchini Pacchierotti, Corcia, Achille Costa, signor Foelix, barone Giovanni Galbo-Paternò, Genoino, abate Guarini, Guglielmo Henzen, Giovanni Horkel, Nunziante Ippolito, Francesco Iannini, Bernardo Köhne, Leonardo Leonardi, cavalier Mancini, conte Marulli, capitano Gennaro Marulli, Niccola Melchiorri, Giovan Domenico Nardo, Vito d'Ondes Reggio, cav. Papadopulo Vretò, Carlo Passerini, Errico Pessina, conte Ilarione Petitti, P. Marco Giovanni Ponta, Francesco Saverio del Prete, Annibale Ranuzzi, cavalier de Renzi, Rossi, P. maestro Salzano, Savino Savini, Lorenzo Sonzogno, Vittore Trevisan, marchese di Villarosa, e Giuseppe Zurria.